

Ergastolo per Toscano

Ergastolo per il killer catanese Maurizio Toscano, condanna di primo grado confermata (14 anni) per Lorenzo Guarnera, un nuovo processo da rifare per Domenico Leo. Ecco la sentenza decisa ieri pomeriggio dai giudici della Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria (presidente Ippolito, a latere Latella), per l'appendice giudiziaria del maxiprocesso "Peloritana 2". Si trattava cioè delle tre posizioni per le quali la Corte di Cassazione, dopo la conclusione del processo di secondo grado, aveva deciso la celebrazione di un nuovo processo. E le decisioni adottate ieri sono clamorose: sono state ribaltate le assoluzioni per Toscano (per l'omicidio di Antonino Stracuzzi) e di Guarnera (per l'esecuzione di Carmelo La Rosa). Per Domenico Leo è stata accolta la richiesta del Pg di trasmettere gli atti al pm (c'è un errore nella contestazione temporale delle accuse). Nel processo celebrato ieri a Reggio Calabria sono stati impegnati gli avvocati Francesco Traclò, Nunzio Rosso, Carlo Autru Ryolo e Mario Di Giorgio (quest'ultimo del Foro di Catania).

LA STORIA PROCESSUALE - Qualche tempo dopo l'omicidio Stracuzzi ci fu una prima ordinanza di custodia cautelare che nel maggio del '93 fece scattare le manette per Luigi Sparacio e i suoi "fedelissimi" Angelo Bonasera e Rosario Vinci. Il teorema dell'accusa era quello di uno "sgarro" commesso da Stracuzzi ai danni Sparacio nel traffico degli stupefacenti, motivo per cui Sparacio stesso decise di cominciare proprio da Stracuzzi la sua "campagna di sterminio" della "famiglia" di Giostra. Questo teorema durò poco: un mese dopo il tribunale della libertà annullò i provvedimenti per carenza di indizi gravi.

Poi per l'omicidio Stracuzzi si aprì la pagina giudiziaria del maxiprocesso «Peloritana 2», e riguardò tra gli altri Sebastiano Ferrara come mandante, Salvatore Manganaro (accusato di aver rubato l'auto con cui fuggirono i killer), e il catanese Maurizio Toscano, "picciotto" del clan Favara, che secondo l'accusa fu uno dei killer, che spararono con due pistole, una 357 Magnum e una calibro 7,65 Parabellum.

La sentenza del processo di secondo grado del maxiprocesso Peloritana 2 venne letta dal presidente della Corte d'assise d'appello Luigi Faranda la mattina del 30 giugno del 2001. Vennero inflitti quattro ergastoli, quattro assoluzioni totali più una serie di assoluzioni parziali per prescrizione.

Dopo la sentenza di secondo grado del maxiprocesso "Peloritana 2" se ne occupò la Corte di Cassazione nel giugno del 2002, che decise un nuovo processo per tre imputati: il killer catanese Maurizio Cesare Toscano e Lorenzo Guarnera, che devono rispondere rispettivamente degli omicidi di Antonino Stracuzzi e di Carmelo La Rosa. Proprio la posizione di Toscano era una di quelle su cui i sostituti procuratori generali Franco Langher e Franco Cassata, pubblica accusa nel processo di secondo grado, si erano all'epoca a lungo battuti, ricorrendo in Cassazione. L'altra posizione radicalmente modificata, fu la "quasi-assoluzione" di Lorenzo Guarnera, che la Corte d'assise d'appello nel giugno del 2001 non ritenne uno dei responsabili dell'omicidio di Carmelo La Rosa (ferito il 17 maggio del '91 in via Gerobino Pilli a Camaro e morto dopo nove giorni d'agonia). La terza posizione da rivedere fu quella di Domenico Leo, per il quale fu all'epoca cancellata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'OMICIDIO - L'agguato a Stracuzzi fu mosso intorno alle 19,45 del 14 ottobre del '92. La vittima, come al solito, si trovava a bordo della sua fiammante Fiat "Croma", parcheggiata

nella piazzetta di Villa Lina, proprio davanti alla chiesa di San Matteo. I killer si avvicinarono alla vettura e fecero segno a Stracuzzi che volevano parlargli. La vittima, che li conosceva bene, senza sospettare nulla abbassò il finestrino: gli piovvero addosso una serie di colpi di pistola, una "sentenza" di morte eseguita inesorabilmente. Subito dopo i killer, che probabilmente erano "coperti" da un altro equipaggio, si allontanarono indisturbati a bordo di una Fiat Uno, che avevano rubato poco prima.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS